

Liguria geografia



Anno XXIII°, N. 10

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Ottobre 2021

In questo numero

Cari lettori, i testi dello scorso numero erano praticamente tutti miei (7 pagine su 8); in mancanza di meglio, vi sarete accontentati, ma ora - neanche fossi diventato di colpo un grafomane - noterete che la situazione non è cambiata: non datemene la colpa. E' infatti evidente che la stagione estiva e la libertà ritrovata non hanno facilitato la scrittura, e occorre poi ricordare che parecchi collaboratori abituali si sono impegnati con contributi al Congresso geografico nazionale, che si è tenuto a Padova dall'8 al 13 settembre scorso (e il cui elenco è riportato a pagina 2).

C'è qualcosa quasi pronto per "Liguria Geografia", che mi auguro di poter inserire sul num. 11.

Molti sono gli argomenti che potrebbero essere trattati, dalla geopolitica (con tutto quel che succede nel mondo, c'è da sbizzarrirsi, e qualcuno magari si sarà atteso un contributo sull'Afghanistan) alla climatologia e ai problemi dell'inquinamento (con il recente intervento del GIEC/IPCC, uscito il 9 agosto), alla geografia economica e alle sue varie parti, alla geografia regionale.... Certo, per non dire cose ritrate occorre fare qualche ricerca in più, non sempre facile. Ma abbiate fiducia...

In questo numero troverete, intanto, le informazioni per rinnovare l'iscrizione (le quote non sono variate rispetto agli anni scorsi, e le trovate a pagina 2 e anche nella colonna sinistra di pagina 8). Per chi preferisce il pagamento alla posta è stato inserito sull'edizione cartacea un modulo di versamento in ccp.

A tutti gli altri, che spesso utilizzano il bonifico on line ripetiamo qui che il versamento va fatto a: AIIIG - Sezione Liguria, e il codice IBAN è il seguente:

IT 39 T 07601 01400 000020875167

Restano validi pure gli altri sistemi (carta del docente, invio diretto a Roma), ma sarebbe bene avvertircene.

Buona lettura, buon anno scolastico e un cordiale saluto.

Giuseppe Garibaldi

Migrazioni e fughe (di chi può)

Non vorrei parlare specificamente di quanto da metà agosto sta avvenendo in Afghanistan, perché i lettori ne sono sicuramente informati, e, se non avessero un'idea degli antefatti - vecchi di quasi 200 anni - e delle più recenti responsabilità dei diversi Stati e gruppi armati in causa¹, possono trovare informazioni abbastanza imparziali su qualche buona rivista di geopolitica o su seri siti internet. Qui - dove lo spazio è limitato - mi pare necessario dire almeno qualcosa su quanto sta verificandosi da anni in tante parti del mondo. Sulla carta dell'Asia occidentale e dell'Europa qui riprodotta si possono immaginare alcuni dei percorsi dei migranti che riguardano anche noi Italiani, e in particolare delle "vie della speranza" di tanti cittadini extraeuro-

diterraneo: l'Europa è una meta agognata, ma ha già non pochi disoccupati (e, nello stesso tempo, paradossalmente, restano scoperte attività per cui manca qui la necessaria specializzazione, che neppure gli immigrati hanno).

Già oltre trent'anni fa parlavo a scuola di queste immigrazioni, allora molto limitate in Europa, come di un futuro nel quale ci saremmo presto trovati a vivere, e di cui era opportuno tener già conto; una volta feci l'esempio dell'arrivo dei "barbari" che portò alla fine dell'Impero romano d'occidente. Anche se a metà 1987 la popolazione mondiale non aveva ancora raggiunto i 5 miliardi di unità (mentre oggi siamo vicini agli 8 miliardi), era chiaro che questi spostamenti - che non sono solo legati a motivazioni



pei che cercano nei nostri Paesi quello che manca nei loro: non solo il lavoro, o almeno un lavoro meglio remunerato che in patria, ma anche la sicurezza e condizioni di vita migliori per sé e i propri familiari. Cose che a volte trovano, ma non sempre, come tanti recenti fatti di cronaca ci hanno permesso di capire.

Dall'Afghanistan (dopo le "fughe" in aereo di fine agosto) chi può tenta ora di andare verso il Pakistan (che fino a ieri è stato "amico" dei talebani, islamisti fanatici e violenti, oggi secondo alcuni diventati "agnellini") e verso l'Iran, paese che a ovest confina con la Turchia. E dalla Turchia le vie verso l'Occidente sono varie e ben note. Ma intanto continuano le partenze dall'Africa centrale e dalla sponda sud del Me-

economiche o di allontanamento da pericoli e da nemici, ma non di rado dovuti a quel che l'Ulisse dantesco chiama il desiderio di "seguir virtute e canoscenza" - avrebbero potuto creare difficoltà di accoglienza, quando non destabilizzare singoli territori. Ma, direi, mettere in crisi più i paesi di provenienza (perché chi espatria è spesso la parte migliore della popolazione, o almeno la più coraggiosa) che non quelli di arrivo, a parte risibili polemiche "razziste". (G.G.)

¹ Gli eventi più importanti si sono verificati dal 1978 in poi. Per avere un quadro storico del Paese, non aggiornato però all'ultimo quindicennio, segnalo: Elisa GIUNCHI, *Afghanistan. Storia e società nel cuore dell'Asia*, Roma, Carocci, 2007, pp. 152.

AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

LE QUOTE SOCIALI

La Sede centrale (Roma) comunica che le quote di iscrizione sono rimaste immutate, cioè:

- **soci effettivi 35 € / soci juniores 15 €** (tutti con diritto alla rivista nazionale, che esce in 4 numeri annui)
- **soci familiari 15 €**

Il notiziario "Liguria Geografia" è disponibile *on line*; chi vuol riceverne a domicilio copia cartacea aggiunga alla quota **5 €**.

I versamenti possono essere effettuati in contanti direttamente ai Segretari delle Sezioni locali o, utilizzando il conto corrente postale di AIIG-Liguria, sia alla Posta sia mediante bonifico. E' inoltre possibile iscriversi usando la "carta del docente" o versando a Roma, ma sarebbe bene informarne per mail la Sezione.

33° CONGRESSO GEOGRAFICO

Al **33° Congresso geografico italiano**, che si è tenuto a Padova (in maniera telematica) dall' 8 al 13 settembre, hanno inviato contributi, come ci comunica il Segretario regionale, ben otto soci di AIIG-Liguria, e precisamente:

- Lorenzo Bagnoli, "Da immigrati a cittadini globali. Un progetto geografico del Centro provinciale per l'istruzione degli adulti di Desio".
- Giovanni Cucurnia, "La diffusione di colture tropicali in Italia: nuove potenzialità per l'agricoltura".
- Francesco Faccini, "La gallerie ricovero della Seconda Guerra Mondiale a Genova (Italia): aspetti geografici, storici e culturali di ambienti sotterranei urbani".
- Antonella Primi, "Patrimonio geo-cartografico della Biblioteca della Scuola di Scienze Umanistiche dell'Università di Genova: dalla (ri) scoperta alla sistematizzazione e valorizzazione".
- Lorenzo Brocada, "Genova, una città al confine tra 'civiltà' e 'selvatichezza'".
- Lorenzo Brocada e Antonella Primi, "L'avanzata della 'selva' nel comune di Genova attraverso mappature quanti-qualitative".
- Pietro Piana e Stefania Mangano, "Paesaggi fluviali in ambito urbano tra sfruttamento, marginalizzazione e rewilding: il caso di Genova".
- Enrico Priarone, "Ripensare spazi di contaminazione".

ASSEMBLEA ANNUALE SEZ. IMPERIA

L'assemblea dei soci della sez. Imperia-Sanremo è fissata per **sabato 16 ottobre, ore 14,15 a Dolcedo**, nella pizzeria di piazza Doria 15 dove è previsto il pasto dopo l'escursione programmata (vedi oltre).

All'ordine del giorno, comunicazioni del Presidente e programmi per il 2021-22.

PASSEGGIATA A DOLCEDO

Per **sabato 16 ottobre** la Sezione Imperia-Sanremo propone una visita guidata all'interessante territorio di Dolcedo (e in particolare al capoluogo Piazza), di cui la **prof.ssa Jose Silvano Ranoiso, duseasca doc**, ci farà conoscere gli aspetti più interessanti. L'appuntamento è previsto direttamente a Dolcedo, presso la loggia del Comune, alle ore 9,00. Nei giorni precedenti gli iscritti (che dovranno comunicare la loro intenzione entro il 10 ottobre, anche relativamente al pranzo) riceveranno il solito foglio informativo predisposto dal Presidente.

COMUNICAZIONE DA GENOVA

Cari soci e amici della Sezione Liguria dell'AIIG, innanzitutto buon inizio dell'anno scolastico a tutte le docenti e i docenti.

Quest'anno come ricorderete la XXX^a conferenza internazionale di cartografia si tiene in Italia a Firenze (a dicembre).

Sarebbe importante una significativa partecipazione delle scuole italiane al relativo **Concorso internazionale di cartografia per studenti "Barbara Petchenik"** per bambine/i e ragazze/i. Vi segnaliamo la possibilità di partecipare con le vostre classi o autonomamente (per minori di 16 anni) entro il **15 ottobre 2021** (maggiori informazioni a questo link: <https://www.aiig.it/attivita/progetti/concorso-internazionale-di-cartografia/>).

Grazie, un caro saluto.

Antonella Primi
Presidente AIIG - Sezione LIGURIA
Lorenzo Brocada
Segretario AIIG - Sezione LIGURIA

[e-mail arrivata il 16.9.21]



Pompeiana da Est

La passeggiata a Terzorio e Pompeiana (18.9.21)

Il gruppetto dei volenterosi che hanno partecipato a questo incontro, molto ben riuscito anche per la bella giornata di sole conclusa con l'ottimo pranzo all'aperto, era costituito dai soliti pochi soci da sempre appassionati alle iniziative della sezione Imperia-Sanremo, e dispiace che il numero non sia stato più alto vista la scelta di un sabato, giornata libera anche per i soci in servizio. Si pensa di organizzarne ancora una per il mese di ottobre, approfittando della mattinata di sabato 16, giorno scelto per riunire l'assemblea annuale dei Soci (fissata per le ore 14,15 a Dolcedo): anche se il tempo non fosse buono si pensa che non ci siano problemi perché parte delle visite avverrà al coperto. Ci auguriamo un successo superiore a quello del 18 scorso.

A destra, un'istantanea del gruppo durante la visita a Pompeiana.



Maghreb in effervescenza

Giuseppe Garibaldi

Il Maghreb, cioè secondo la denominazione araba tutta l'Africa settentrionale escluso l'Egitto, è da anni in fermento per più di un motivo: proviamo a riassumere le diverse situazioni.

La **Libia** non ha ancora raggiunto un assetto definito a 10 anni dalla caduta del regime di Gheddafi (ucciso nell'ottobre 2011), allorché è sprofondata nel caos, segnato in questi ultimi anni dall'esistenza di poteri rivali a est (Cirenaica) e ovest (Tripolitania) sullo sfondo di ingerenze straniere ma soprattutto di lotte fratricide (che hanno accentuato le divisioni) e di gravi violenze. Parallelamente al processo politico per far uscire il Paese dalla difficile situazione sono in corso sforzi - incoraggiati soprattutto dall'ONU - per spingere verso una riconciliazione nazionale senza la quale nessuna acquisizione politica sarebbe vitale. Così, nel marzo scorso si è formato un governo di unità nazionale, che ha in programma per dicembre le elezioni legislative e per il presidente della Repubblica, ma la cosa appare dubbia in assenza di un quadro costituzionale che possa gestire in modo regolare il voto (il primo dal 2014).

La **Tunisia**, che è l'unico paese arabo con una costituzione veramente democratica (repubblica pluripartitica di tipo semipresidenziale), dopo l'allontanamento del presidente Ben Ali nel 2011 ha attraversato un periodo alquanto confuso, ma dal 2014 ha avuto un presidente (Beji Caid Essebsi) eletto in modo corretto e, dopo la sua morte nel 2019, anche il successore (il giurista Caid Sayed) è stato eletto democraticamente a grande maggioranza, tuttavia il governo di coalizione - dominato dal partito Ennadha, islamico moderato - è rimasto per mesi in un tale stato di inazione (dovuta a contrasti tra i partiti, ma in parte anche provocata dalla difficoltà di gestire la pandemia tuttora in corso, in una congiuntura economica molto complessa) da spingere il Presidente, in luglio, a licenziare il primo ministro e sospendere il Parlamento per un mese. L'aver, poi, reiterata la sospensione ha creato in molti osservatori il dubbio che Caid Sayed voglia creare un "regime personale", ma al momento l'opinione pubblica è dalla sua parte, e chi sa che dopo la "sorpresa elettorale" in Marocco il Presidente non decida nuove elezioni.

Per quanto riguarda l'**Algeria**, la più importante novità è la rottura delle relazioni diplomatiche col **Marocco**, avvenuta il 24 agosto scorso, ma qui occorre qualche precisazione perché i contrasti tra i due paesi non sono di data recentissima. Essi risalgono infatti all'inizio degli anni 70 del Novecento, quando il Sahara spagnolo (o Sahara occidentale) divenne oggetto degli appetiti sia del Marocco (interessato ai giacimenti di fosfati, di cui peraltro il Paese è già ricco) sia dell'Algeria (mirante ad assicurarsi uno sbocco sull'Atlantico, dato che poco a ovest della località algerina di Tindouf c'è un breve tratto di frontiera in comune), il che provocò la formazione di un movimento nazionalista mirante all'indipendenza (anche se la popolazione, seminomade, allora minima, oggi supera appena le 500.000 unità), movimento noto come "Polisario". Questo - nel momento in cui (1976) il Marocco approfittò del disinteresse spagnolo per il territorio, dopo la morte del dittatore Francisco Franco, per occuparlo - proclamò la nascita della Repubblica dei Sahrawi,



mai stato consentito dal governo di Rabat nonostante gli interventi dell'ONU.¹ Tutto è apparentemente complesso, come si vede, ma nel mondo di situazioni di questo genere ce ne sono molte, a volte latenti a volte manifeste.

Naturalmente, se l'Algeria difende i diritti dei Sahrawi, il Marocco è ultimamente intervenuto in difesa della richiesta di autonomia della popolazione berbera della Cabilia, regione da anni in contrasto col governo di Algeri. E qui c'è un'altra questione aperta, quella del diritto di minoranza all'uso della propria lingua, il tamazight, ufficialmente da anni equiparata all'arabo come lingua ufficiale (dal 2011 in Marocco, dal 2016 in Algeria), ma tuttora osteggiata dai dirigenti arabofoni, tanto è vero che una recente legge algerina ha tolto l'obbligo del suo insegnamento in tutti gli ordini di scuola delle zone berberofone rendendola solo "facoltativa", il che ha suscitato tali proteste da farne sospendere (per ora) l'applicazione.

D'altra parte è noto il contrasto (sempre volutamente ignorato nel passato) tra i due gruppi etnici, l'arabo maggioritario (ma arrivato dall'esterno) e il berbero oggi grossa minoranza (l'erede della popolazione autoctona); il contrasto si nota tuttora nel voler utilizzare per tale lingua l'alfabeto dei Tuareg (come si vede nel cartello riprodotto sopra, relativo all'Università algerina di Tizi Ouzou), che è un alfabeto storico solo consonantico (il "tifinagh") rifiutato oggi dall'élite berbera della Cabilia, da oltre 150 anni abituata a usare l'alfabeto latino (con qualche lettera particolare in più): una dimostrazione di modernità (visto che esso è il più usato nel mondo) e di autonomia culturale rispetto alla popolazione arabofona, sentita dai Berberi come in qualche modo usurpatrice da un punto di vista culturale, come dimostrò, già un decennio fa, la "Primavera berbera" del 1980 (ma, dal punto di vista religioso, osservo che la quasi totalità della popolazione del Maghreb è musulmana sunnita di rito malechita).

Ho voluto soffermarmi di più su aspetti non propriamente economico-politici perché sulla stampa algerina di lingua francese (spesso molto libera nei giudizi, in particolare "el Watan" e "Liberté") essi sono trattati di frequente. Molto meno liberi i media marocchini, dove il controllo del governo (il cosiddetto "Makhzen") è notevole, anche perché Stato, governo e famiglia reale hanno legami finanziari con parte dei media nazionali. E, proprio in Marocco, le elezioni legislative dell'8 settembre scorso, con la disfatta del partito islamico moderato PJD, che mal governava dal 2011 (crollato da 125 a 12 deputati) e la vittoria di partiti "laici" (da liberal-conservatori - e qui si sente lo zampino del Re - a socialdemocratici come il vecchio "Istiqlal"), potrebbero portare conseguenze fino a ieri impensabili in Tunisia (dove l'oscillante Ennadha potrebbe perdere sonoramente in una prossima tornata elettorale) o in Libia (nelle elezioni tra 2 mesi) o anche nella stessa Algeria, dove forti sono i fermenti per un rinnovamento dello Stato, tuttora in mano ai militari del FLN, fischiate nelle piazze dal movimento popolare "Hirak" sorto nel 2019.

¹ La sovranità marocchina sul Sahara occ. è stata riconosciuta nel 2020 dagli USA (presidenza Trump) con ogni probabilità per convincere il Marocco ad allacciare rapporti con Israele, cosa mai fatta dagli altri stati maghrebini (Israele è spesso definito semplicemente come "l'entità sionista"). Il fatto, poi, che il Marocco si sia avvalso del programma "Pegasus" di produzione israeliana per spiare stati esteri (pare che fosse controllato pure uno dei telefoni del Presidente francese) ha ulteriormente inasprito gli animi in Algeria.



PREOCCUPA LA DENATALITÀ NELL'EUROPA DELL'EST

Da anni si parla in Italia di denatalità, fenomeno che ha portato nel 2019 a un saldo negativo del -3,5% mentre mezzo secolo fa il valore era del +7,4%. Non ce ne siamo quasi accorti -- almeno nei numeri -- perché l'immigrazione dall'estero dalla fine degli anni 80 ha cominciato a prevalere sull'emigrazione, tanto che nel solo ventennio 1991-2011 la popolazione residente nel nostro paese è aumentata di 2.656.000 unità. Il problema peraltro esiste, e preoccupa per il continuo invecchiamento medio, con tutte le conseguenze che ne derivano da un punto di vista sociale ed economico.

Ben più grave è la situazione nei paesi dell'Europa centro-orientale, nei quali l'incremento naturale era inizialmente su valori analoghi a quelli italiani se non superiori¹, salvo che in Ungheria e nella Repubblica Ceca²: qui non solo è cominciato a diminuire il valore dell'incremento naturale, ma a partire dalla dissoluzione dell'Unione Sovietica e di tutte le altre "democrazie popolari" si è verificato un certo movimento migratorio verso l'Europa occidentale (ma anche verso il Nord-America), che si è poi accresciuto allorché gran parte di quegli stati venne ammessa (con troppa precipitazione, io penso) nell'Unione Europea, ciò che ha portato in molti casi -- e in tempi assai brevi -- a un vero tracollo dell'incremento reale.

grande rimescolamento, con spostamenti sia all'interno delle aree cosiddette sviluppate come l'Europa (dove evidentemente ci sono diversi livelli di sviluppo a spiegare le migrazioni) sia dai paesi "in via di sviluppo" (da dove spesso se ne vanno i tecnici e i laureati, che cercano nel "primo mondo" migliori remunerazioni) sia dai veri paesi sottosviluppati, a volte in condizioni disperate, perché alle difficoltà economiche si sommano gravi problemi sociali, epidemie (che ora il Covid-19 tende a farci dimenticare, ma che tuttora imperversano qua e là), guerre intestine o con paesi vicini spesso per motivi economici, ammantati da contrasti etnici e/o religiosi.

L'Europa non sta spopolandosi, anche se la sua popolazione in vent'anni è cresciuta solo del 3%, mentre le altre parti del mondo prese tutte insieme sono cresciute dieci volte di più (+31,2%)⁵; tuttavia il trasferimento di ingenti masse di persone da uno stato a un altro sta provocando molti problemi, che finora non si erano presi in considerazione o, comunque, erano stati sottovalutati; il principale è la vera e propria rarefazione degli abitanti di aree rurali già sottopopolate, che ora rischiano l'abbandono.

	1999	2009	2019	Variazione popolazione 1999-2019	Popolazione attuale (milioni)
	Inc. nat.	Inc. nat.	Inc. nat.	Valori %	(ultima stima)
Albania	11,1	9	2,3	-8,6	2,846
Bosnia-Erzegovina	4,9	-1	-2,6	-11	3,416
Bulgaria	-6,4	-5	-6,7	-16	6,951
Cechia	-1,8	0	0	4,2	10,694
Croazia	-1,1	-2	-3,9	-9,5	4,088
Estonia	-4	-1	-1,1	-6,2	1,329
Kosovo	--	12,8	7,7	-16,5	1,796
Lettonia	-6,3	-4	-4,7	-20,1	1,908
Lituania	-1	-4	-3,9	-24,1	2,794
Macedonia del Nord	6,5	2	0,3	3,1	2,076
Moldova	-0,2	-1	-1,7	-31,5	2,998
Montenegro	(0,8)	2	1,2	-2,8	0,622
Polonia	0,6	0	-0,9	-0,9	38,383
Romania	-1,5	-2	-3,9	-13,7	19,414
Serbia	(0,8)	0	-5,3	-10,8	6,945
Slovacchia	0,8	0	0,6	1,2	5,458
Slovenia	-0,6	0	-0,6	5,4	2,096
Ungheria	-4,3	-6	-4,2	-3,2	9,773

Poiché il 2021 è l'anno dei censimenti (almeno per quei paesi che ancora li tengono con criteri tradizionali), vedremo entro un anno quali risulteranno le situazioni "ufficiali".

Per la vicina Croazia⁶ (che ha iniziato le operazioni censuarie il 13 settembre), il demografo Stjepan Šterc, dell'Università di Zagabria, sostiene che gli abitanti secondo le sue proiezioni dovrebbero essere 3,8 milioni, anche se le norme da poco introdotte (che consentono ai Croati all'estero di registrarsi come residenti) porteranno a un risultato più alto, cosa gradita al Governo, che non ha peraltro, secondo lo studioso, una capacità di reazione di fronte a questa natalità declinante, tanto che se l'andamento non si modifica entro qualche anno vaste aree del Paese saranno completamente abbandonate, il che creerebbe oltre tutto un problema di sicurezza.

La situazione è ancora peggiore in altri paesi, come si vede dalla tabella, dai quali le

All'inizio degli anni 90 le cose - per quanto riguarda il movimento naturale della popolazione - si erano già notevolmente modificate: si pensi che l'Ungheria e la Germania orientale³ erano scese al -2%, la Romania al +3 (calo di 7 punti in circa 20 anni), l'Albania al +19% (8 punti in meno), ma è stato nell'ultimo ventennio che le modificazioni risultano più importanti e, per una migliore comprensione dell'andamento demografico per ogni stato, si è voluto riunire in una tabella comparativa i valori percentuali del movimento naturale negli anni 1999, 2009 e 2019, la variazione pure percentuale della popolazione nell'intero ventennio e la popolazione assoluta attuale, così da aver chiara l'evoluzione della situazione effettiva.

Singoli articoli sono comparsi su giornali e riviste relativamente a singoli Paesi⁴, ma osservare quanto avvenuto stato per stato è impressionante, un fenomeno mai successo su così vasta scala, e ciò -- non dimentichiamolo -- mentre la popolazione mondiale continua ad accrescersi ad un tasso annuo di circa il 10%. Tuttora vi è un notevole incremento a livello globale, dunque, ma pure un

emigrazioni continuano nonostante le numerose delocalizzazioni nei loro territori di aziende occidentali; un problema per tutta l'UE, dove politiche per cercar di risolvere problemi così complessi richiederebbero una visione più solidale. (G.G.)

¹ In Romania 10%, in Polonia 8,5%, in Albania addirittura 27%; per l'intera Jugoslavia il valore era 9,5 (ma certamente minore nelle repubbliche federate di Slovenia e Croazia).

² Il dato (+5%) si riferisce all'intera Cecoslovacchia; per l'Ungheria il valore era +3,2%.

³ In realtà, la Germania orientale (DDR) aveva cessato di esistere il 3 ottobre 1990, ma si hanno ancora dati per il 1990; nello stesso anno la BRD era allo 0,3%; nel 1992, il valore per la Germania unita fu -1%.

⁴ Ad esempio, sul nostro periodico: G. GARIBALDI, *La Romania si svuota, e non è un bene*, LG, XIX (2017), n. 2, p. 6

⁵ I valori sono stati calcolati su dati del Calendario Atlante De Agostini, che nell'Europa inserisce porzioni di Russia e di Turchia, secondo la tradizionale ma poco razionale delimitazione rispetto all'Asia.

⁶ G. VALE, *Censimento in Croazia*, «Il Piccolo» del 13.9.21, p. 13

CORSICA: QUALCHE AGGIORNAMENTO SU POPOLAZIONE ED ECONOMIA

Giuseppe Garibaldi

La Corsica, che tanti legami ha con la Liguria, è stata oggetto di diversi articoli a partire dal 2002, anno in cui la Sezione Imperia-Sanremo dedicò all'isola un bel viaggio d'istruzione, ma ogni tanto fa piacere riparlare. Si trovano spesso interessanti informazioni sul web, molto aggiornate, come ad esempio quelle pubblicate dall'Istituto di Statistica francese (INSEE)¹, il cui più recente dossier è apparso meno di un anno fa, ma tanti sono i siti utili ai quali attingere; un confronto con i classici testi di riferimento² è spesso molto opportuno, dato che consente di



Bastia, il porto vecchio visto da sud

osservare i grandi cambiamenti intervenuti nell'ultimo secolo.

L'isola, che al momento della cessione alla Francia (1768) era sui 120.000 abitanti, crebbe - soprattutto per l'incremento naturale non sufficientemente arginato dall'emigrazione - fino al 1936, quando raggiunse i 323.000 residenti, ma al censimento del 1954 fu registrato un forte calo (244.000), seguito da una discreta crescita fino al 1975 (290.000), in parte legata all'immigrazione di coloni francesi che avevano abbandonato l'Alge-



Bonifacio, forse il più interessante centro dell'isola. Qui, la cittadella vista dal porto turistico (foto J. Macou, da Pixabay)

ria, soprattutto nel 1962, l'anno dell'indipendenza dell'ex colonia. Seguì poi un altro calo (1982: 242.000) e, da allora, una nuova crescita (censimento 2017: 334.900 residenti). Circa il 10% è costituito da stranieri (tra cui prevalgono Marocchini e Portoghesi, seguiti da lontano da Italiani e Tunisini)³. La densità media è di 39 abitanti/km², un valore assai basso anche paragonato alla vicina Sardegna, a sua volta sottopopolata (66 abit./km²), e alle altre maggiori isole mediterranee o alla densità dell'intera Francia (105). Elevato il numero dei comuni (360), analogo a quello della Sardegna (dove sono 377, ma con una popolazione 4,5 volte maggiore); le massime concentrazioni sono sul litorale, dove si trovano le uniche due città, Ajaccio (71.000 abit.) e Bastia (46.000), ma molti dei comuni hanno dimensioni demografiche minime visto che più di metà degli Isolani (52%) vive in soli 10 comuni.⁴ Solo 136 comuni sono

dotati di scuole elementari, mentre le scuole medie (*Collège*) e le superiori (*Lycée*) sono presenti solo in 22 comuni.

L'aumento della popolazione dell'ultimo quarto di secolo deriva unicamente dal saldo del movimento migratorio, dato che l'incremento naturale, già modesto, è negativo dal 2013, e la popolazione sta invecchiando, avendo già un 23% di ultrasessantacinquenni e solo il 16% di giovani sotto i 15 anni: ne deriva un indice di vecchiaia di 144 (alto rispetto alla media nazionale francese, ma ricordiamo che quello ligure è 239).

Gli alloggi sono circa 250.000, di cui 92.500 (37%) sono residenze secondarie, il che pone percentualmente i dipartimenti corsi al 2° e 3° posto in Francia dopo le Alte Alpi: i maggiori insediamenti di tipo turistico sono ovviamente lungo le coste, dove anche si stabiliscono in prevalenza gli immigrati, che sono quasi tutti in età lavorativa.

La popolazione attiva è di 147.700 unità, ma gli occupati sono solo 129.300 (cioè il 38,7% della popolazione residente), con una suddivisione tra i tre settori economici non troppo dissimile da quella ligure e provenzale, ma l'agricoltura vi mantiene ancora un certo peso. Gli addetti al settore primario sono il 4,3%, gli occupati nel secondario il 16,8% e gli addetti al terziario il restante 78,9%. Considerando le varie aziende, appare preponderante (75,3% delle aziende) l'attività terziaria, costituita, oltre che dal comparto alberghiero e turistico in genere, dal commercio e dai vari tipi di servizi, mentre le aziende che operano nell'agricoltura, allevamento, pesca e attività forestali sono solo il 7,4% e quelle del settore secondario il 17,3% (per quasi i tre quarti nel comparto dell'edilizia). Nell'ambito del terziario è molto importante, come in tutte le aree del nostro Mezzogiorno, la presenza pubblica (qui, circa il 21% delle aziende, per un totale di 41.865 persone occupate).

Nel settore primario hanno massima importanza le colture legnose, in particolare i vigneti, seguiti dagli oliveti, dai castagneti e da altre piante da frutto. I vigneti sono presenti sia in pianura sia in collina, gli oliveti sopra i 200 m di quota (e qua e là fino a 800 m), i castagneti poco più in alto.

La viticoltura rappresenta la metà del potenziale economico



Moderni vigneti nel territorio di Patrimonio, importante area viticola alla radice del Capo Corso, nei pressi di San Fiorenzo (<https://www.visit-corsica.com/>)

¹ INSTITUT NATIONAL DE LA STATISTIQUE ET DES ÉTUDES ÉCONOMIQUES, *La Corse en bref, Edition 2020*, pp. 48, on line (ISSN 2429-8743)

² Sostanzialmente si tratta del testo di Antoine ALBITRECCIA, *La Corse: la géographie, l'évolution historique, la vie actuelle*, Parigi, Hachette, 1934, pp. 151, e di quello di Janine RENUCCI, *La Corse, "Que sais-je?"*, Parigi, P.U.F., 2001, pp. 128 (1ª ediz. 1982), modesti volumetti, ma molto succosi.

³ Nel 1930 gli Italiani costituivano il 94% degli stranieri in Corsica.

⁴ Oltre ai due citati, gli altri 8 sono Porto-Vecchio (12.042), Borgo, Biguglia, Corte, Lucciana, Furiani, Calvi e Ghisonaccia (4.225). Gli agglomerati di Ajaccio e Bastia hanno ciascuno circa 110.000 abitanti. In tempi recenti, si è creata una struttura amministrativa superiore, che comprende 2 "comunità di agglomerazione" (Ajaccio e Bastia) e 17 "comunità di comuni", (analoghe alle nostre "unioni di comuni").

delle aziende agricole corse, ma solo da pochi decenni ha assunto quest'importanza nonostante le antiche tradizioni vitivinicole, con oltre 40 varietà d'uva, tra cui moltissime autoctone. Il Nielluccio (Sangiovese) è il vitigno più coltivato, assieme allo Sciacarello (Mammolo), entrambi a bacca nera; il Vermen-



Capre sulle montagne corse, un allevamento solo in parte tradizionale

tino rappresenta di gran lunga il vitigno a bacca bianca più coltivato nell'isola, dove esistono nove vini a denominazione d'origine (AOC), tra cui il *Rappu*, un famoso passito.

Molto minore importanza ha l'allevamento, che prevale al nord (59.500 bovini, 111.000 pecore, 47.000 capre) salvo che per i suini, più diffusi a sud (56.000 capi)⁵. Oltre alle produzioni tradizionali (di uso locale e in piccola misura esportate) è interessante la produzione industriale di formaggio pecorino del tipo Roquefort, iniziata nel 1893 e che monopolizza gran parte del latte di pecora, visto che la legge consente di produrre anche lontano dall'omonima località dell'Occitania (dipartimento dell'Aveyron), dunque anche in Corsica e nelle Alpi Marittime⁶.

Per quanto riguarda il settore secondario, si è accennato che è largamente prevalente il comparto delle costruzioni, con circa 5.500 aziende, spesso con un solo addetto, per cui le maggiori di esse sono ben poche (ma vi lavora il 43,5% dei salariati); in tempi recenti si sono costruite mediamente ogni anno 4/5.000 nuove case (o alloggi), ma una certa crisi si sente dal 2016.



Un'immagine di Ajaccio dal porto dà un'idea della crescita poco ordinata della città, in contrasto con la città vecchia (foto sotto)



Certo, chi gira per l'isola incontra spesso degli edifici di grosse dimensioni, poco armonizzati all'edificato precedente, segno degli eccessi della speculazione edilizia.

Quanto alle vere e proprie attività industriali, modeste ma assai varie in passato e spesso sotto forma di artigianato, già nel 1949 l'Inventario dipartimentale dichiarava che "in Corsica, per parlar chiaro, non esistono vere industrie". Considerato che le circa 2.000 aziende oggi presenti hanno in totale 6.320 salariati (dunque con una media di tre per ciascuna), appaiono evidenti le modeste dimensioni della maggior parte di esse. Prevalle il comparto agro-alimentare (40% dei salariati), seguito da quello dell'energia, dove peraltro vi è un deficit del 30% rispetto al fabbisogno isolano, che viene colmato attraverso interconnessioni esistenti da tempo con la Sardegna e la Toscana; la produzione locale è sia termica (centrali di Vazzio e di Lucciana) sia idroelettrica (centrali sui principali corsi d'acqua).

E' perciò il settore terziario, come detto prima, a reggere l'economia isolana. Il commercio al minuto è assai più esteso che nella Francia continentale, mentre quello all'ingrosso è sottodimensionato, segno di un'arretrata organizzazione degli scambi, che deriva anche dall'enorme dispersione di piccoli centri in posizioni decentrate. Importante per l'economia è il comparto turistico, che ha purtroppo un'accentuata stagionalità, come si nota dai dati relativi al trasporto di persone e al loro alloggio. I passeggeri sbarcati nel 2019 sono stati circa 9 milioni, con valori simili tra i servizi marittimi (dall'Italia oltre che dalla Francia) e quelli aerei (prevalentemente dalla Francia). Porti principali ovviamente Bastia e (con meno della metà degli sbarchi) Ajaccio, località raggiunte pure dalla maggior parte dei voli (in cui prevale di poco Ajaccio), voli che in minor misura si attestano anche su Figari (Bonifacio) e Calvi.

Curiosamente l'INSEE non comunica i dati sulla disponibilità alberghiera, limitandosi a precisare valori percentuali, secondo cui gli ospiti degli alberghi sono il 17% dei turisti, coloro che scelgono il campeggio circa la metà (51%), mentre il restante 32% si vale di altri tipi di ospitalità (ostelli, centri internazionali di soggiorno, residenze turistiche e alberghiere, villaggi vacanza e case familiari); in realtà, da altre fonti si apprende che la disponibilità complessiva (tra alberghi, altre strutture e campeggi) è di circa 120.000 posti letto. Tra i visitatori prevalgono largamente i Francesi (circa il 70% dei pernottamenti), che spesso raggiungono l'isola partendo anche dai porti liguri-toscani.

Poiché i mesi di maggiore afflusso sono quelli tra aprile e settembre, si capisce che prevalgano le mete balneari (dove sono numerosi i campeggi), ma mete importanti sono molte aree e località dell'interno sia per le bellezze naturali (il 52% del territorio corso è compreso nel *Parco naturale regionale di Corsica*, nel quale si trovano vallate e rilievi di grande bellezza percorsi da numerosi sentieri di "randonnée" sia per i siti artistici (chiese isolate) e archeologici, pur mancando nel complesso un vero centro d'arte.



Lagheti d'origine glaciale a W del M. Rotondo m 2.622 (dal Blog di Hans Ebbelaar, NL)

⁵ Rispetto al passato bovini e suini sono stabili, pecore e capre sono fortemente diminuiti (nel 1932 si contavano 250.000 pecore e 170.000 capre).

⁶ Il formaggio tipico della Corsica è il *brocciu*, molto simile alla "Brousse du Rove" provenzale e alla nostra ricotta, che si consuma fresco (di solito, tra novembre e giugno), ma è venduto anche invecchiato di tre settimane o di qualche mese ("brocciu passu").

TEE 2.0 - Progetto per nuovi servizi notturni europei

Gli anziani viaggiatori europei ricorderanno certamente la rete di collegamenti ferroviari *TEE - Trans Europ Express*, creata nel 1957 e durata più d'un trentennio: anche la Liguria ne era interessata, con la relazione Milano-Genova-Nizza-Marsiglia.



Il TEE "Ligure" in transito a Celle Ligure verso Marsiglia (anni 60)

Si trattava di treni di sola 1^a classe a trazione Diesel (per eliminare i problemi legati alla diversa alimentazione sulle linee dei vari stati¹) e, per la Svizzera, anche a trazione elettrica "policorrente", che collegavano molte città dell'Europa occidentale con brevissime soste alle frontiere e controllo doganale a bordo (una novità per quell'epoca, in cui la CEE appena nata faceva i primi passi per l'integrazione, purtroppo oggi non ancora completata). Furono sostituiti pian piano da altri tipi di convogli, come gli Eurocity, ma anche la concorrenza del servizio aereo (con voli sempre più economici) ne aveva decretato la fine.

Dagli anni 80 sono passati quasi quattro decenni e nel frattempo sono cambiate molte cose, tra cui anche la percezione che l'aeroplano inquina (al contrario del treno a trazione elettrica, con un bilancio CO₂ quindici volte inferiore), e in molti Paesi sono state migliorate o create ex novo linee ferroviarie veloci, per cui proprio in questo 2021 - proclamato l'anno europeo della ferrovia - si farà un nuovo passo per l'incremento del servizio su rotaia, come aveva proposto nel settembre 2020 il ministro dei trasporti tedesco Andreas Scheuer, che così si esprimeva: «l'obiettivo è rendere l'Europa ancora più rispettosa del clima e dell'ambiente con un trasporto ferroviario a lunga distanza attraente e continuo. Le principali città europee devono essere meglio collegate da treni ad alta velocità e notturni, in modo che più persone possano viaggiare comodamente e rapidamente in treno anziché in aereo. L'acquisto di biglietti ferroviari per il traffico transfrontaliero deve essere agevolato da piattaforme digitali». E già un anno fa la Direzione delle Ferrovie tedesche (Deutsche Bahn) ha pubblicato (on line) un interessante e ampio fascicolo (82 pp.) per presentare l'inizio di un nuovo servizio di treni notturni "attraverso l'Europa", definito "la nuova linea night-jet", che consentirà collegamenti tra le maggiori città europee, con partenze serali e arrivo - riposati - il mattino dopo.

L'accordo, attualmente, riguarda le quattro società ferroviarie di Germania (DB), Svizzera (SBB/CFF/FFS), Austria (ÖBB) e Francia (SNCF), ma è presumibile che vi aderiranno anche altre aziende, come la nostra Trenitalia.

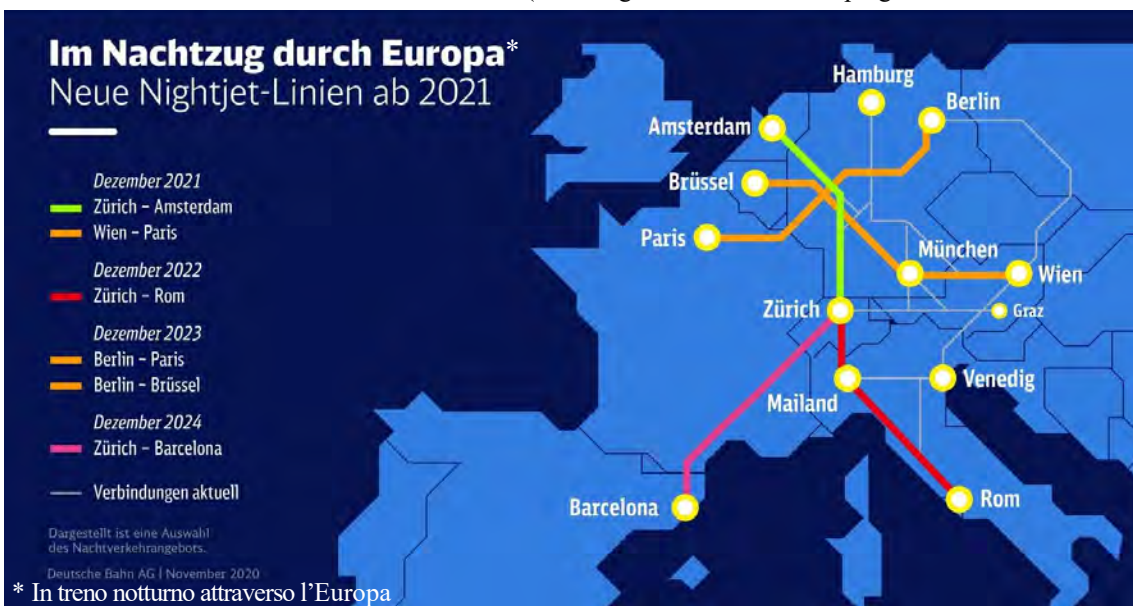
Come scrive sul suo sito la francese SNCF, «la sorte dei treni notturni - ancora qualche anno fa destinati a sparire - conosce ultimamente un ritorno di fiamma in Francia [dove già esistono due relazioni interne: Parigi-Briançon e Parigi-Rodez], ma presso i nostri vicini europei il treno notturno ha già il vento in poppa. Le quattro aziende ferroviarie si sono concertate per creare un "Trans Europ Express", alias **TEE 2.0**, più rispettoso dell'ambiente».

Le dichiarazioni sono simili nei diversi paesi coinvolti, dunque, e la prova della loro validità si farà a breve dato che i primi servizi sono programmati per il prossimo dicembre. Resta però sempre attuale la massima prudenza da un punto di vista sanitario, dato che il Covid-19 è tutt'altro che debellato e ci conviviamo - io temo - ancora per anni.



Grafico della futura relazione Parigi-Stoccarda-Vienna-Budapest

Si tratterà di treni per uomini d'affari e funzionari ma anche per giovani, poiché questi da qualche tempo sono sotto l'effetto *Greta* (dalla ragazza svedese che spinge il mondo verso uno



sviluppo sostenibile, e contro l'uso sconsiderato dell'aeroplano), e i dirigenti politici e tecnici insistono sul rilancio del servizio ferroviario notturno, in realtà non scomparso del tutto negli scorsi anni³. Entro questo decennio dovrebbero essere completate alcune linee internazionali ad alta velocità, che faciliteranno non solo i servizi notturni, ma pure quelli diurni, oltre al trasporto delle merci, oggi troppo spesso affidato alla strada; per il traforo di base del Brennero (la galleria sarà lunga 64 km) si parla del 2027-2028, per quella del Frejus ("anti-tav" permettendo) si parla del 2029. Un po' di pazienza, ancora! (G.G.)

¹ Da Ventimiglia a Marsiglia la trazione a vapore scomparve solo nel 1968. Da allora la linea è elettrificata a corrente alternata monofase 25 kV, mentre in pari data la Ventimiglia-Genova passava dalla corrente alternata trifase alla corrente continua 3 kV.

² Il fascicolo in pdf si può leggere sul sito: <https://www.bmvi.de> > Shared-Docs > Anlage > eu, cercando su Google la voce "TEE 2.0 - BMVI".

³ Treni notturni si sono mantenuti da Roma, Firenze e Venezia per Vienna e Monaco di Baviera, oltre a diverse relazioni interne italiane dal nord verso Puglia e Calabria-Sicilia.



LIGURIA GEOGRAFIA

Periodico della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
insegnanti di geografia

Anno XXIII°, n. 10, ottobre 2021
(chiuso il 22 settembre, spedito il 23)

Direttore responsabile
Silvano Marco Corradi

Direttore editoriale
Giuseppe Garibaldi

Periodico fotocopiato in proprio,
registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 period.

Codice fiscale 91029590089

Redazione: Sezione provinciale AIIG
Via M. Fossati, 41
18017 CIPRESSA (IM)

E-mail: gigiprof97@gmail.com

Sito Internet: www.aiig.altervista.org
Web master Bruno Barberis

* * *

Consiglio della Sezione Liguria
(in carica fino all'autunno 2022)

Antonella Primi, presidente
Giuseppe Garibaldi, vice-presidente
Lorenzo Brocada, segretario
Diego Ponte, tesoriere

Renata Allegri (Sc. sec. 1° grado),
Anna Lia Franzoni, Elvio Lavagna,
Lorenzo Mondino (Giovani)
Nicoletta Gherzi (Sc. primaria)

E-mail Sez. Liguria: aiig.liguria@gmail.com
Segretario regionale - tel. 340 2591000
e-mail: aiig.ge.sv@gmail.com

* * *

Sedi delle Sezioni provinciali

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 41 - 18017 Cipressa (IM)
Presidente Giuseppe Garibaldi,
tel. 0183 98389, e-mail gigiprof97@gmail.com

Segretario Diego Ponte
tel. 331 9175209

e-mail: diego.ponte.victor@gmail.com

Sede riunioni ad Imperia: Centro "Carpe
diem" del Comune, via Argine destro 311
(100 m a N della Stazione FS di Imperia)

GENOVA - SAVONA

Dipartimento Dafist dell'Università,
Via Balbi, 2 - 16126 Genova

Presidente Antonella Primi
tel. 010 20951430 - e-mail:
aiig.ge.sv@gmail.com

Segretario Enrico Priarone
tel. 331 5496575 - e-mail:
aiig.ge.sv@gmail.com

Sede riunioni anche a Savona, presso
Società savonese di
Storia patria, Via Pia, 14/4

LA SPEZIA - MASSA e CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
Via Campo d'Appio 90 - 54033 Carrara (MS)

Presidente Anna Lia Franzoni,
tel. 0585 55612 e-mail: franzalia@alice.it

Segretaria Maria Cristina Cattolico
tel. 0585 281816 e-mail:
cpaurora@virgilio.it

Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

* * *

Quota annuale di adesione all'AIIG:

Soci effettivi € 35 (estero 45),
Junior (studenti) € 15, Familiari € 15
(supplemento di 5 € per chi richiede il
notiziario cartaceo in Italia; 5 € + la normale
tariffa postale internazionale, per l'estero).

Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): € 15
(puro rimborso spese stampa e invio postale)

somme da consegnare ai segretari locali o versare
sul c. c. postale n. 20875167 o con bonifico
bancario (IT 39 T 07601 01400 000020875167)
intestati a: AIIG - Sezione Liguria

Ogni autore è responsabile di quanto
affermato nel suo intervento scritto

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI E RECENSIONI

BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA, numero speciale, 2020

Il fascicolo, uscito nel giugno scorso, ha una prefazione di Lida Viganoni, che precisa che si tratta di contributi a completamento di una serie di ricerche iniziate nel 2017 nell'ambito di "Progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale" del Ministero dell'Università e della Ricerca. Il titolo era "Retail, Consumption and the City: Practices, Planning and Governance for Urban Inclusion, Resilience and Sustainability" (ossia: Commercio al minuto, consumi e città: pratiche, pianificazione e governo per l'inclusione urbana, la resilienza e la sostenibilità).

I vari articoli si possono leggere sul sito del Bollettino, e nel testo della prefazione (pp. 3-6) sono indicati anche i volumi nel frattempo pubblicati. Nulla riguarda particolarmente la Liguria, ma l'argomento è degno di interesse. (G.G.)

P. e G. COLLETTA, *Les ex-voto de Laghet, un mémorial entre Ciel et terre*, Nizza, Serre Editeur, 2021, pp. 508

Il santuario della Madonna di Laghet (sorto nel medioevo e ricostruito nel 1652) è una tradizionale meta religiosa del territorio nizzardo, a cui sono legate le popolazioni di Provenza, Liguria e Piemonte. Nel tempo, i fedeli che ricevettero una grazia hanno ritenuto di lasciare l'espressione della loro gratitudine con degli ex voto, di particolare interesse quelli dipinti, che oggi sono ben 1215, a partire dai più antichi risalenti al 1792. Il libro qui presentato, frutto di oltre quindici anni di ricerche, è insieme una monografia e un catalogo ragionato, che consente - anche per la classificazione per temi e la presenza di un enorme apparato fotografico - di conoscere molti e spesso curiosi aspetti della vita quotidiana di tante persone in oltre due secoli.

Questo bel volume si affianca ad altri, ormai numerosi, dedicati negli ultimi anni a illustrare questa forma di arte popolare, segno di fede e devozione profonda. Tra essi, ricordo, per la Liguria e l'area alpina occidentale, i seguenti:

R.C. MANFRO, *Quadri votivi nei santuari delle Alpi Occidentali*, Susa, Susalibri, 2015

F. SIMONETTI, *Ex voto marinari del Santuario di Nostra Signora del Boschetto di Camogli*, Genova, Tormena Editore, 1997 (seconda edizione; in preparazione per fine anno una nuova edizione ampliata). (G.G.)

H. AIT HADDOU, C. BERNIÉ-BOISSARD E M. MÉQUIGNON (a cura di), *La città "sostenibile". Questioni mediterranee*, «Méditerranée», 132, 2021 [testi in lingua francese]

Il più recente fascicolo della bella rivista provenzale, appena uscito, si apre con un breve omaggio di André de Réparaz a Jean Nicod (1923-2021), grande studioso di geografia in particolare in aree carsiche, che alla rivista collaborò fin dalla prima annata (1960). Riportiamo dall'introduzione del fascicolo il contenuto, secondo la Redazione.

« Di quale "città" saremo domani i cittadini? Preparato da tempo, questo numero della rivista *Méditerranée* si propone di contribuire a cogliere le tematiche contemporanee del tessuto dei nostri territori, urbani, periurbani, rurali, su scala regionale o macroregionale, nel Mediterraneo.

« Hanno un carattere specifico quando si tratta dei paesi mediterranei, contribuiscono a chiarire le sfide della nozione di sviluppo sostenibile che si presentano in altre aree geografiche?

« Si tratta innanzitutto di mettere in discussione il lavoro nel campo dello "sviluppo sostenibile", la progettazione e la gestione di territori mediterranei potenzialmente "sostenibili", lavoro segnato da dibattiti e controversie disciplinari e interdisciplinari. Tre assi di interrogativi guidano le nostre scelte: il primo interroga la città, l'ambiente urbano e sostenibile nel Mediterraneo; il secondo si concentra sulla progettazione di spazi pubblici attraverso il prisma della sostenibilità; il terzo propone una riflessione sulle nozioni di *governance* nel Mediterraneo. Attraverso questo itinerario, tra paesi, tra regioni, tra questioni architettoniche, urbane e sociali, si tratta di cogliere alcuni aspetti della domanda che la crisi sanitaria ci pone con vigore: come, con chi, con quali strumenti, quali concetti, inventare nuovi modelli di città e territori abitati nel XXI° secolo? » (G.G.)

FOTO STORICHE



Fivizzano, la centrale Piazza Vittorio Emanuele II° (generalmente nota come "Piazza Medicea") poco prima del terremoto che il 7 settembre 1920 quasi distrusse la cittadina (e fece 30 morti e centinaia di feriti). La piazza è cinta da bei palazzi tardo-rinascimentali (in gran parte ricostruiti dopo il sismo) e - quasi all'imbocco di Via Umberto I°, qui non visibile - si trova la chiesa dei santi Jacopo e Antonio (del 1377, ma ampliata nel Cinquecento); la bella fontana al centro, del 1683, fu donata dal granduca Cosimo III° dei Medici.